



PIANO TERRITORIALE TERRE DI CASTELLI

FASE DI ASCOLTO DEI CITTADINI E DELLE FORZE ECONOMICHE E SOCIALI DEL TERRITORIO

QUARTO INCONTRO

Le infrastrutture culturali, sociali e sportive

Comune di Vignola

Auditorium Istituto Paradisi – via Resistenza 700

30 gennaio 2013

RESTITUZIONE ESITI DELL'INCONTRO

La serata, aperta dal Sindaco di Vignola, Daria Denti, ha visto la partecipazione di oltre 50 cittadine/i.

Il Sindaco, in apertura dell'incontro, ha illustrato l'obiettivo degli incontri ossia di raccogliere osservazioni, proposte e suggerimenti rispetto al tema in discussione indipendentemente dalla rappresentatività dei soggetti o dei gruppi che avanzano le proposte. Questa fase di ascolto, ribadisce ancora il Sindaco, ha la funzione di fare emergere più voci possibili e di stimolare una discussione sul futuro del territorio a partire dalle sensibilità e dall'esperienza di tutti coloro che partecipano agli incontri. Il Sindaco, ribadisce inoltre, che i risultati degli incontri saranno utilizzati dalle

amministrazioni per elaborare il documento di pianificazione strategica che sarà presentato nel mese di marzo.

Vengono inoltre ricordate le tappe principali del processo di ascolto e formazione del piano:

- al termine degli incontri ancora in calendario (ultimo incontro di questa prima fase di ascolto è previsto per il 4 febbraio a Spilamberto) sarà redatto un documento che riporta la sintesi complessiva delle discussioni;
- nel mese di marzo, i sindaci dei cinque comuni coinvolti nell'elaborazione del nuovo PSC elaboreranno un documento strategico contenente le principali linee di azione del nuovo PSC;
- questo documento, integrato con altri elaborati come la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), il Quadro conoscitivo e la cartografia di Piano, sarà presentato al pubblico per una ulteriore fasi di analisi e discussione pubblica;
- terminata la presentazione pubblica degli indirizzi di Piano e raccolte le ulteriori osservazioni e suggerimenti da parte della cittadinanza sarà indetta la Conferenza di Pianificazione e quindi avviate le procedure di approvazione del Piano previste dalla normativa.

Le discussioni sono precedute dalla presentazione di una relazione (a cura della Cooperativa Caire) che illustra le principali caratteristiche della “Città pubblica: le politiche per il sistema dei servizi” (le slide della presentazione sono scaricabili dal sito: www.psccastelli.it)¹.

Il presente documento riporta sinteticamente i risultati delle discussioni svolte attraverso tre gruppi di lavoro. La divisione per gruppi ha consentito di svolgere le discussioni in modo più approfondito e soprattutto di consentire a tutti i partecipanti di poter esprimere le loro opinioni.

I tre gruppi, moderati da facilitatori professionisti, hanno avviato le discussioni a partire da tre domande chiave sulle quali si è chiesto ai partecipanti di riflettere e

¹ Le presentazioni, curate dalla cooperativa CAIRE, sono state illustrate dall'arch. Giulio Saturni.

provare a rispondere (le domande avevano la funzione di stimolare e avviare la discussioni, ovviamente i partecipanti sono stati liberi di proporre ed approfondire anche altri temi):

- come ci immaginammo i servizi del futuro? A quali bisogni dovranno rispondere, come dovremo organizzarli e gestirli?
- ci sono servizi che in futuro andranno forniti in una logica di area vasta? E se sì, quali criteri di scelta stabilire?
- quali servizi per culturali, per il turismo e il tempo libero ci immaginiamo per il futuro?

Tutti i cittadini/e potranno scaricare il presente documento dal sito internet del progetto (<http://www.psccastelli.it>) e far pervenire ulteriori integrazioni, proposte e suggerimenti.

Le infrastrutture culturali, sociali e sportive

GRUPPO 1 – facilitatrice Iolanda Romano (Avventura Urbana)

Andamento della discussione

Il gruppo, composto da circa quindici partecipanti, ha discusso in modo fluido e pacato, pervenendo alla condivisione di alcuni punti comuni pur senza definire nel dettaglio delle proposte puntuali e concretamente attuabili. I partecipanti si sono presentati in alcuni casi come esponenti di precisi ambiti di riferimento: in maggior parte erano presenti insegnanti o persone afferenti alla sfera della scuola, alcuni consiglieri comunali, ex amministratori o candidati alle prossime amministrative, alcuni esponenti dei movimenti ambientalisti più altre persone che portavano le esigenze delle famiglie con bambini. Per questa ragione probabilmente la conversazione ha toccato principalmente il tema della scuola e del turismo, accennando solo marginalmente al tema dello sport e non trattando in alcun modo il tema dei servizi sociali e sanitari.

Come ci immaginammo i servizi del futuro? A quali bisogni dovranno rispondere, come dovremo organizzarli e gestirli?

Uno degli aspetti di maggiore condivisione riguarda l'esigenza, per l'Unione, di garantire il pieno accesso alla scuola dell'obbligo –a partire delle scuole d'infanzia – che si teme possa essere insufficiente a coprire i fabbisogni della popolazione locale. I dati mostrati dalla presentazione di Caire evidenziavano infatti una situazione di quasi saturazione per quanto riguarda le scuole elementari, che secondo alcuni partecipanti si concentra nei comuni di Savignano, Vignola e Spilamberto. La preoccupazione principale è che, non solo nel 2025 si rischi il deficit delle classi, ma che già allo stato attuale la domanda non sia soddisfatta, e non solo da un punto di vista quantitativo. Si sente la mancanza di asili aziendali e anche la qualità delle strutture esistenti viene considerata inadeguata, soprattutto per quanto riguarda gli spazi esterni. Oltre alla scuola dell'obbligo si reputa insufficiente - e da adeguare anche grazie al PSC - anche l'offerta legata alle scuole superiori. I problemi segnalati riguardano sia la dimensione delle aule sia le strutture fatiscenti e molti degli intervenuti hanno segnalato come sia necessario che il PSC non si limiti alla

previsione di nuove strutture ma anche alla ristrutturazione – o in taluni casi l'abbattimento e sostituzione – di quelle esistenti.

Rispetto alle modalità di progettazione e gestione di tali strutture alcuni partecipanti hanno proposto di investire maggiormente nella costruzione di programmi formativi avanzati a cui i progetti delle scuole devono poter rispondere (evitando il meccanismo inverso, per cui i progetti devono adeguarsi a progetti strutturali obsoleti). Il progetto del PSC per la scuola, in sostanza, deve essere in grado di interpretare lo spirito del “buon governo” traguardando la scadenza del 2025, per orientarsi ad un obiettivo temporale che coincida con il momento in cui gli studenti fuoriusciranno dal loro percorso formativo (dopo 10-15 anni), e che quindi sia dotato di grande capacità di pianificazione e adattamento.

Ci sono servizi che in futuro andranno forniti in una logica di area vasta? E se sì, quali criteri di scelta stabilire?

Una caratteristica degli istituti di nuova costruzione dovrebbe essere quella di creare delle sinergie fra i diversi territori e le diverse fasce d'utenza. Gli istituti dovrebbero essere in grado di offrire attività diversificate nelle 24 ore, in parte dedicate alla scuola e per il resto dedicate ad attività diverse e capaci di favorire relazioni di dialogo e di scambio con il territorio e fra gli attori del territorio. In sintesi, nelle parole del gruppo, si tratta di evitare altre strutture “ad hoc”, sia per garantire una maggiore integrazione sociale a scala locale sia per ottimizzare l'uso delle strutture garantendone una buona efficienza. Questo tema, che riscuote un certo successo, viene però associato alle difficoltà legate all'incremento necessario di trasporto pubblico e di traffico che tali attrattori ingenererebbero, oltre che dei relativi costi sia ambientali che economici.

Venendo alle strategie di pianificazione che si ritengono adatte a questo momento storico, una buona parte del gruppo evidenzia lo stato perdurante della crisi e avanza la richiesta ai sindaci di considerare l'esigenza di maggior sobrietà rispetto al passato. Si intende con questo non la richiesta di un risparmio di risorse –tantomeno per quanto riguarda le scuole – ma la volontà di indicare priorità chiare che favoriscano alcune scelte rispetto ad altre (per il gruppo la priorità essenziale va data alle scuole rispetto a qualunque altra scelta). In sostanza si chiede agli amministratori di “non fare promesse che non possono essere mantenute” e di

programmare gli interventi mantenendo una grande attenzione al tema della manutenzione e gestione degli spazi. Come? Investendo nel coordinamento fra i comuni (al qual proposito un partecipante si spinge alla proposta di un'Unione dei comuni di Savignano, Vignola e Spilamberto), nell'ottimizzazione dei progetti, anche attraverso la ricerca di sinergie a scala intercomunale e l'integrazione di funzioni e nella verifica periodica dei progetti anche con l'incontro periodico con i cittadini.

Quali servizi per culturali, per il turismo e il tempo libero ci immaginiamo per il futuro?

Rispetto ad altri servizi di tipo aggregativo e culturale il gruppo evidenzia la necessità di chiarire le condizioni di intervento per l'area Sipe, che alcuni vorrebbero fosse riconvertita in polo di servizi multifunzionale, ma della quale si temono gli alti costi di bonifica e manutenzione.

Non trova invece convergenza fra i partecipanti l'idea, lanciata da una partecipante, che il PSC garantisca più spazi verdi liberi non vincolati (soprattutto per i bambini) in quanto si teme per gli alti costi di sorveglianza e manutenzione.

Rispetto alle strutture dedicate alla cultura e allo spettacolo il gruppo in linea generale non reputa necessario aumentare la dotazione a disposizione, mentre ritiene importante garantire una migliore capacità di utilizzo, soprattutto nell'ottica di creare più relazioni a livello locale.

Sugli spazi dedicati allo sport un partecipante afferma che mancano gli spazi per gli over 18 e un altro partecipante reputa insufficiente la dotazione di campi da calcio.

Il gruppo nella sua totalità invece condivide l'orientamento, espresso verso la fine della discussione da un partecipante, che il PSC vada importato secondo una logica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica), anche come asset per migliorare l'offerta turistica. A questo proposito si cita l'offerta ambientale e culturale rappresentata dall'integrazione di itinerari fra i castelli, che potrebbe essere rafforzata con interventi di valorizzazione "alla francese" e con un progetto di sistema museale sul territorio. Si dovrebbe individuare uno spazio su cui fa convergere i diversi progetti di valorizzazione (uno potrebbe essere il "percorso natura"), utilizzando il Contratto di fiume, recentemente riavviato e ratificato da tutti gli enti interessati, come strumento di governance.

Le infrastrutture culturali, sociali e sportive

GRUPPO 2 – facilitatore Andrea Pillon (Avventura Urbana)

Andamento della discussione

La discussione ha avuto un andamento in parte conflittuale e con tratti polemici soprattutto nella prima parte del dibattito. Una parte del gruppo di lavoro, formato complessivamente da 15 persone, ha contestato le modalità di conduzione della serata rimarcando una carenza di dati e informazioni che non avrebbe consentito di sviluppare una discussione approfondita e consapevole sul tema oggetto della serata. La supposta carenza di dati è stata interpretata da alcuni come mancanza di trasparenza e come un espediente per rendere le discussioni superficiali e quindi più facilmente manipolabili. Per la maggior parte del gruppo invece, le modalità di discussione e i dati forniti consentivano di sviluppare in modo sufficientemente approfondito e costruttivo la discussione. Preso atto delle diverse posizioni in campo la discussione è stata avviata sui temi proposti e tutti i partecipanti hanno più volte preso la parola per esprimere le proprie posizioni in merito agli argomenti trattati.

La discussione si è poi concentrata sul tema dei servizi a livello di Unione e successivamente sulle altre questioni poste come stimolo alla discussione. Pertanto, anche in questa restituzione, viene invertito l'ordine delle domande e le relative restituzioni.

Ci sono servizi che in futuro andranno forniti in una logica di area vasta? E se sì, quali criteri di scelta stabilire?

Il gruppo di lavoro presenta due differenti visioni del futuro. La prima, maggiormente condivisa, immagina il territorio dell'Unione al 2025 organizzato come un unico "grande agglomerato di oltre 60.000 abitanti". L'organizzazione dei servizi dovrà pertanto essere ripensata in un'ottica di scala vasta, senza mortificare le peculiarità locali ma garantendo un bacino di utenza e una quantità di risorse tale da soddisfare i nuovi bisogni della popolazione. I sostenitori di questa "visione" sostengono infatti che i singoli comuni non saranno in grado autonomamente di garantire in futuro dei servizi efficienti se non saranno capaci di "immaginarsi come un unico grande territorio". Una parte del gruppo, numericamente inferiore ma fortemente

determinato, sostiene invece una visione maggiormente locale, basata sull'autonomia dei singoli comuni, non riconoscendo una valenza positiva all'aggregazione delle funzioni e dei servizi. In particolare, si teme che una visione di area vasta possa: ridurre le rappresentanze e le identità locali; non garantire una eguale qualità dei servizi; determinare una sovrapposizione delle competenze e un aumento dei costi dei servizi. Si segnala infine il contributo di un partecipante che, contrario ad una visione di scala vasta nella programmazione dei servizi, sottolinea che "il territorio dell'Unione non potrà mettersi in competizione con le città importanti che lo circondano e che i servizi di rango superiore saranno quelli di Modena e Bologna e l'Unione dovrà assicurare buoni collegamenti per raggiungerli".

Il gruppo, pur dividendosi sulla visione complessiva, condivide invece i criteri che dovrebbero portare ad individuare i servizi a scala locale e quelli di area vasta. I criteri individuati sono essenzialmente due: quello della prossimità e quello economico. Nel primo caso i partecipanti concordano che alcuni servizi essenziali dovranno continuare ad essere forniti a livello comunale (si citano soprattutto le scuole – asili, materne ex elementari e medie – e i servizi di base per gli anziani) in modo da favorirne il più possibile l'accessibilità da parte dei cittadini/utenti. I servizi che invece dovranno essere programmati e realizzati su scala vasta, sono tutti quei servizi che per il loro costo e le difficoltà gestionali e organizzative necessitano di risorse ingenti (che i comuni da soli non sono in grado di garantire). Si citano ad esempio i servizi sanitari e socio/assistenziali (casa della salute per anziani non autosufficienti, strutture sanitarie per i malati cronici) alcuni servizi sportivi (come ad esempio i grossi impianti come le piscine, il palazzetto dello sport) o i servizi culturali/ricreativi (centri polivalenti, polo culturale e cinema).

Come ci immaginammo i servizi del futuro? A quali bisogni dovranno rispondere, come dovremo organizzarli e gestirli?

Il gruppo di lavoro individua principalmente due target specifici su cui puntare l'attenzione: i giovani e gli anziani. Per quanto riguarda i primi, l'attenzione si concentra verso i servizi educativi, formativi e di socializzazione basati da un lato, sulla sempre maggiore diffusione delle tecnologie informatiche ("mi immagino un futuro dove la didattica e la formazione avverrà sempre più a distanza, tramite internet, dove sarà necessario fornire ai giovani spazi tecnologicamente avanzati, connessioni veloci con servizi dedicati immagino un centro educativo/formativo

altamente informatizzato), dall'altro, su servizi ed opportunità che consentano di favorire "politiche intergenerazionali" (su questo punto viene citato un progetto della fine degli anni '60 che già individuava come un bisogno dell'area quello di creare un centro polivalente sovra comunale che avesse come obiettivo proprio quello dell'educazione permanente e il favorire politiche intergenerazionali).

L'area più volte citata che potrebbe contenere i "servizi comuni" a scala sovra comunale e quella della Sipe – Nobel (nel corso della serata non sono emerse delle vere e proprie proposte ma una serie di suggestioni come ad esempio destinare l'area a casa della salute e/o a centro polivalente formativo/culturale). Un elemento che sembra accumunare il gruppo di lavoro è quello di "riutilizzare, anche per i nuovi servizi, spazi non utilizzare e/o aree dismesse senza consumare altro suolo agricolo".

Infine, per quanto riguarda la gestione e l'organizzazione dei servizi futuri alcuni partecipanti sottolineano l'importanza di migliorare "il coordinamento e la messa in rete dei servizi attuali", auspicano una maggiore trasparenza dell'agire amministrativo e orari di apertura al pubblico dei servizi più rispondenti alle esigenze dei cittadini ("i cittadini che lavorano avrebbero bisogno che i servizi comunali fosse aperti il sabato").

Quali servizi per culturali, per il turismo e il tempo libero ci immaginiamo per il futuro?

Il gruppo concorda sulla necessità di sviluppare maggiormente le politiche legate al turismo e alla valorizzazione del territorio. Il fiume Panaro, i borghi storici, il paesaggio agrario e il patrimonio storico/culturale rappresentano infatti elementi identitari molto forti che contraddistinguono positivamente il territorio e che potrebbero, se valorizzati, rappresentare anche un importante volano economico ("il nostro territorio avrà un futuro se saprà conservare e valorizzare le proprie tradizioni").

Anche in questo caso, la scala sovralocale e di area vasta, rappresenta la dimensione giusta per programmare politiche di questo tipo e per elaborare (come propone un partecipante al gruppo di lavoro) un "unico progetto di sviluppo turistico dell'area".

Le infrastrutture culturali, sociali e sportive

GRUPPO 3 – facilitatrice Irene Garbato (Avventura Urbana)

Andamento della discussione

La discussione si è svolta in maniera pacata e costruttiva, e ha visto il coinvolgimento di tutti i partecipanti del gruppo circa 15 persone, che hanno focalizzato l'attenzione sui servizi sportivi e gli spazi esterni, verdi ed attrezzati, sforzandosi di tradurre alcuni bisogni in proposte di organizzazione territoriale da valutare all'interno del PSC. Purtroppo a causa del ripetuto scattare di un allarme verso la fine della discussione non è stato possibile continuare i lavori del gruppo non riuscendo ad affrontare l'ultima tematica proposta riguardo ai servizi culturali e turistici.

Come ci immaginammo i servizi del futuro? A quali bisogni dovranno rispondere, come dovremo organizzarli e gestirli?

Nell'immaginare i bisogni futuri i partecipanti partono da una riflessione riguardo alle attività sportive riconoscendo la tendenza già in atto che vede lo sport sempre più svincolato dalle attività agonistiche, praticato da un eterogeneo bacino di fruitori (dai bambini agli anziani) che lo intendono in un'accezione legata al benessere ed alla salute. In origine la progettazione degli spazi destinati ai servizi sportivi era finalizzata a realizzare attrezzature specializzate per i vari sport, che oggi, essendo cambiati e moltiplicati i fruitori, non risponde più alle esigenze e restano strutture sottoutilizzate perché poco flessibili e difficilmente adattabili e gestibili.

Alcuni partecipanti sollevano il tema della valutazione della qualità di certi servizi, sia sportivi che scolastici, ai quali corrispondono delle strutture sul territorio progettate negli anni '70 ed attualmente inadeguate a dare una risposta poiché richiedono ingenti risorse per la gestione, gran parte delle quali destinate agli elevati consumi energetici. Queste strutture, definite da alcuni partecipanti diseconomiche, andrebbero individuate all'interno del PSC e inserite in una valutazione per definire se e come possano essere riconvertite ed adeguate.

Rispetto ai futuri bisogni il PSC dovrebbe tenere conto del progressivo allungamento delle prospettive di vita e di un conseguente invecchiamento della popolazione residente, dando delle risposte attraverso il coordinamento e la razionalizzazione di

alcuni servizi socio-sanitari. Un esempio che è stato affrontato dal gruppo riguarda l'area dell'ospedale di Vignola, un nucleo importante che potrebbe essere migliorato vincolando le aree circostanti, da destinare allo sviluppo di spazi per i servizi socio-sanitari, integrando alla struttura ospedaliera anche degli spazi esterni verdi. Questo intervento, già sommariamente previsto nella pianificazione degli anni '80 ma mai realizzato, potrebbe avere come risultato anche un maggior radicamento del polo ospedaliero al territorio, ampliando i servizi erogati in modo da scoraggiare eventuali politiche di decentramento, come accaduto per l'ospedale di Castelfranco Emilia.

Uno dei partecipanti indica che per i servizi sociali manca una strategia di selezione dei servizi (modalità di appalto), che con l'obiettivo di evitare impatti sulla mobilità e più alti costi di gestione del servizio preveda di affidare l'appalto preferenzialmente a privati provenienti dall'Unione, cercando di favorire l'offerta interna con la formazione di centri operativi sul territorio.

Ci sono servizi che in futuro andranno forniti in una logica di area vasta? E se sì, quali criteri di scelta stabilire?

Il gruppo riflettendo sulle strategie di dislocazione dei servizi nel territorio ha condiviso l'idea che i servizi che possono funzionare solo con un ampio bacino d'utenza debbano essere concentrati strategicamente in alcuni comuni (come il polo natatorio, alcuni campi sportivi agonistici, le strutture ospedaliere etc.), garantendone l'adeguata accessibilità anche con i trasporti pubblici, mentre per altri tipi di servizi (quali diverse tipologie di asili nido, palestre o spazi indoor flessibili per differenti sport di tipo non agonistico, spazi per anziani etc.) andrebbe prevista una diffusione sul territorio, dotando ogni comune di questi spazi, attraverso la riconversione e il recupero di strutture esistenti attualmente sotto utilizzate. Qualcuno dei partecipanti ritiene che la diversificazione delle attività sportive sul territorio porterebbe a utilizzare meglio le risorse territoriali già esistenti.

Infine, il gruppo è d'accordo nell'affermare che nel PSC si dovrebbe prevedere un'integrazione strutturata e coordinata tra le aree verdi esistenti, come ad esempio il bacino fluviale o altre aree inserite nel contesto urbano, e i servizi sportivi, le scuole e i servizi socio-sanitari.

